

Petrolio nel porto di Livorno
Una nave fora i serbatoi
e spande il carburante
per oltre cinquecento metri

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
ELISABETTA COSCI

LIVORNO. Una grossa macchia nera ed oleosa che si spande su un tratto di circa cinquecento metri nello specchio di acque di fronte alla Darsena Toscana, nel porto di Livorno, ed un forte vento di libeccio che soffia spingendo le scorie oleose sulla banchina.

Si tratta del carburante perduto dalla nave traghetto «Conti Hammonia» che in fase di ormeggio ha sbattuto contro una pista della banchina sfondando i serbatoi e perdendo il carburante in mare.

È accaduto ieri mattina intorno alle undici, mentre alcuni rimorchiatori stavano guidando il grosso traghetto adibito a trasporto mezzi all'interno della darsena Toscana dove avrebbe dovuto ormeggiare in attesa di effettuare il carico.

Il forte vento di libeccio che ieri mattina soffiava su Livorno ha però avuto la meglio sui rimorchiatori che hanno perduto il controllo del «Ro-Ro» battente bandiera liberiana. La «Conti Hammonia» una grossa nave traghetto lunga 180 metri, che al momento era scarica, è finita così spinta dal vento contro la banchina dove una delle «balle», adibite all'ormeggio per le navi, ha provocato una grossa falla sul lato destro a circa 5 metri dalla poppa, proprio all'altezza dei serbatoi. Inevitabile la fuoriuscita del carburante. Alcune tonnellate di olio e nafta si sono così riversate

nelle acque del porto livornese. L'allarme è scattato immediatamente nei complessi della capitaneria di porto che ha provveduto a richiedere l'intervento urgente della società Labromare, la ditta che dispone di mezzi anti-inquinamento.

Un denso strato di olio scuro ha ricoperto le acque facendo temere che il forte vento potesse spanderlo al di là dei confini del porto, verso il mare aperto, rendendo la situazione incontrollabile. Grosse difficoltà erano create anche dalle scorie che sollevate dall'acqua creavano non pochi problemi agli uomini del soccorso anti-inquinamento.

La società Labromare ha provveduto all'immediata installazione di pale galleggianti, degli sbarramenti creati appositamente per circoscrivere le zone di mare colpite da inquinamento. La capitaneria di porto non ha voluto rilasciare dichiarazioni precise sull'entità dei danni provocati o che ancora potrebbe provocare la marea nera.

«La situazione è sotto controllo», hanno assicurato, non c'è niente di cui preoccuparsi ed anche il vento (che poteva costituire il pericolo più grosso per l'espansione della miscela di olio e nafta è leggermente calato.

Si presume che l'emergenza, se il vento cesserà di soffiare, oggi potrebbe anche concludersi.

Grave un autista che guidava In Campania sono centinaia
un camion di rifiuti tossici le discariche abusive
Traffico di scorie nocive Un affare da 600 miliardi
tra il Piemonte e Napoli che fa gola alla camorra

Intossicato dalle radiazioni
Trasportava un carico di veleni

Un carico di scorie industriali altamente nocive è stato abbandonato nel napoletano, forse in una discarica abusiva alle falde del Vesuvio. L'autista che le trasportava è stato ricoverato in un ospedale di Potenza con gravissimi sintomi di intossicazione. Sequestrati i capannoni della ditta di trasporti che ha effettuato il trasbordo. È iniziata, intanto, la caccia ai fusti che contengono le sostanze nocive.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. È un giallo. Polizia e carabinieri stanno cercando in tutta la provincia di Napoli il carico di rifiuti industriali trasportato il 5 febbraio scorso, da Cuneo fino in Campania, da un autista di 38 anni, Mario Tamburino, che è adesso ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Potenza. Quei veleni, probabilmente radioattivi, sono stati probabilmente scaricati dentro una discarica abusiva posta alle pendici del Vesuvio.

Mario Tamburino, un italo-argentino rientrato nel nostro paese da poco tempo, è stato colpito da una grave forma di intossicazione. Non vede ed è affetto da anoressia. È ricoverato nel reparto di

neurologia dell'ospedale S. Carlo di Potenza dove, però, i sanitari possono far poco o nulla per curarlo, visto che non si conosce la natura della sostanza che ha provocato l'intossicazione.

La vicenda inizia il 4 febbraio, alle 10,40, all'ospedale Cardarelli di Napoli dove si presenta Mario Tamburino. Riferisce di essere stato investito agli occhi da un getto di acido fuoriuscito dalla batteria del camion che stava guidando. I medici gli diagnosticano una sofferenza corneale, guaribile con riserva. Gli consigliano di restare in ospedale in osservazione. L'italo-argentino rifiuta il ricovero ed alle 13,30 va via, dichiarando di lavorare per una ditta che, successivamente, risulterà inesistente.

Tomato a casa, a Garaguso, in Basilicata, dopo aver trasportato il camion nella sede della «vera» ditta a S. Pietro al Tanagro, in provincia di Salerno, le sue condizioni si aggravano ancora di più. Così il medico di famiglia lo fa ricoverare immediatamente nell'ospedale di Matera. Da qui Tamburino viene poi trasferito a Potenza. La diagnosi parla di «intossicazione da sostanze chimiche di natura non precisata».

Malgrado la gravità delle sue condizioni, l'autista continua a parlare di un incidente causato dall'acido della batteria, mentre la moglie, una argentina che lo ha seguito fino in Italia, da una versione diversa della vicenda. Dice che, in realtà, Mario è stato investito, nei pressi del lago Patria, dagli effetti di un sostanziale fuoriuscita da uno dei bidoni che stava trasportando sul camion da Cuneo fino in Campania. Scatta l'allarme (i sintomi accusati da Tamburino possono far pensare anche ad un contatto prolungato con sostanze radioattive) e vengono sequestrati, su ordine della Procura della Repubblica di Sala Consilina, i capannoni della

«Tanagro trasporti» intestata a Luigi Ciardiello. Nel frattempo, in provincia di Napoli, comincia la caccia alla discarica dove sarebbero stati depositati i bidoni. Proprio la ricerca dei fusti con scorie industriali nocive mette in luce un altro aspetto inquietante della vicenda: in Campania le discariche autorizzate dalla regione sono 28, dieci quelle che operano in provincia di Napoli. Nessuna di loro ha ricevuto il carico pericoloso. Nella regione vengono prodotte 800.000 tonnellate di rifiuti industriali (di cui 71.000 di rifiuti tossici), mentre una quantità doppia di scorie inquinanti e tossiche arriva in Campania da altre regioni. Le discariche autorizzate smaltiscono, però, all'80% rifiuti solidi urbani il cui smaltimento costa dalle 21 alle 30 mila la tonnellata. Per le scorie industriali lo smaltimento costa molto, molto di più. Per quelle nocive, ad esempio, si deve pagare non meno di 130 mila lire al quintale.

Gran parte delle scorie industriali, è fin troppo evidente dai dati, finisce in discariche abusive e l'affare è tanto grosso che persino la camorra ci ha messo le mani. Fan-

tomatiche ditte «ecologiche» gli stabilimenti industriali del nord ed offrono i propri servizi a prezzi stracciati. Le scorie raccolte vengono poi gettate in cave abbandonate, in aperta campagna, talvolta lungo strade poco frequentate.

Nessuna provincia della regione è esclusa da questo grosso giro di affari (che oscilla tra i 300 ed i 600 miliardi l'anno). Cave abbandonate, appezzamenti di terreno, luoghi appartati, diventano immensi contenitori di veleni. Un paio di anni fa alcuni bidoni contenenti rifiuti tossici industriali vennero ritrovati in una cava abbandonata: galleggiavano su una pozza d'acqua.

Il pericolo di inquinamento è fortissimo: il traffico dei veleni viene compiuto senza alcun rispetto per l'ambiente e senza alcuna precauzione. La maggior parte delle discariche abusive è situata attorno alla zona maggiormente urbanizzata della regione dove vivono circa 4 milioni di persone. Alle falde del Vesuvio e nell'area immediatamente circostante, ad esempio, sono state contate, dalle associazioni ambientaliste, non meno di 230 discariche.

Trafficanti di armi
gli «sprovveduti»
presi a Fiumicino

Quattro trafficanti di armi con l'estero: due presunti camorristi e due «semplici» pregiudicati. Le identità dei malviventi che sabato hanno fatto scattare l'allarme rosso all'aeroporto di Fiumicino. Giuseppe Tufano e Francesco Iervolino Di Pinto di Ottaviano, Pietro Ancinelli, romano, e Giuseppe Miceli, di Trapani, tutti arrestati, avevano scelto proprio un luogo vicino a Leonardo Da Vinci per «scambiare» due Kalashnikov.

ROMA. Due presunti camorristi e due pregiudicati romani coinvolti in un traffico di armi internazionale e, forse, di droga. È questa l'identità dei quattro malviventi, arrestati in poche ore, che sabato pomeriggio hanno scelto una località della capitale, poco distante dalla pista 2 dell'aeroporto di Fiumicino, per scambiare due Kalashnikov, facendo scattare i poderosi sistemi di sicurezza antiterrorismo del «Leonardo Da Vinci».

Si tratta di Giuseppe Tufano, 31 anni, Francesco Iervolino Di Pinto, 44 anni, entrambi di Ottaviano, di Pietro Ancinelli, 39 anni, romano, e Giuseppe Miceli, 34 anni di Trapani, rispettivamente acquirenti e venditori. I quattro dovranno rispondere di associazione a delinquere finalizzata al traffico di armi da guerra, tentato omicidio plurimo nei confronti di agenti di pubblica sicurezza, detenzione e porto illegale di armi da guerra. Gli inquirenti continuano ad escludere qualsiasi legame del quattro con il terrorismo. Resta il mistero del luogo scelto per uno scambio di armi, particolarmente «nel mirino» di Digos e Nocs, ormai allentati contro possibili attentati, dall'inizio della guerra del Golfo. Stupore accresciuto dal fatto che uno dei Kalashnikov è stato anche provato (sono state queste raffiche a far scattare il dispositivo di sicurezza), e che l'altro, sia stato rinvenuto, ieri mattina, in un cespuglio nei pressi dell'aeroporto romano.



Un agente mostra il Kalashnikov sottratto agli uomini arrestati a Fiumicino

La zona, sabato, oltre che dai corpi speciali di polizia, è stata battuta immediatamente da carabinieri e guardia di finanza. A dare l'allarme è stato il guardiano di un deposito di carburante che, per primo, ha udito i colpi di arma da fuoco nella pineta di «Coccia di Morto», nei pressi del «Leonardo da Vinci».

Nelle abitazioni di Giuseppe Miceli, l'ultimo ad essere catturato nella tarda serata di sabato, e Pietro Ancinelli sono stati sequestrati 15 milioni in contanti. Nei due appartamenti è stata anche trovata una ricca documentazione che gli inquirenti definiscono «interessante».

La squadra mobile sta proseguendo le indagini per identificare eventuali altri complici nell'ambito della compravendita di armi da guerra.

Ad una svolta le indagini su «sesso e droga» a Napoli
Chiesto per Maradona
il ritiro del passaporto

Settimana decisiva, quella che comincia oggi, per la vicenda Maradona. I magistrati che stanno indagando sul caso potrebbero decidere di stralciare la posizione del calciatore e arrivare in breve tempo al processo. Sempre stamane dovrebbe arrivare al Gip la richiesta di ritiro del passaporto per il campione. Proseguono, intanto, gli interrogatori delle persone coinvolte nella vicenda e di altri testimoni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Richiesta di ritiro del passaporto, stralcio della posizione di Maradona, processo a tempi brevi. La settimana che comincia potrebbe essere quella decisiva per la vicenda che vede coinvolto il calciatore argentino. I sostituti procuratori, infatti, potrebbero decidere di procedere allo stralcio della posizione di Maradona e una simile decisione sarà auspicata anche dal difensore del capitano del Napoli, l'avvocato Siniscalchi, che stamane con i vertici della Procura della Repubblica. Si potrebbero arrivare, così, alla celebrazione di un processo con il rito immediato e questo accorrebbe non poco la vicenda giudiziaria. Sempre stamane dovrebbe essere inoltrata dai sostituti procuratori la richiesta di ritiro del passaporto al calciatore argentino. La richiesta potrebbe essere stata già formulata, ma non è giunta ancora nelle mani del G.I.P. che dovrà decidere sulla congruità di questa richiesta.

Anche ieri, giorno in cui i risultati calcistici e la prestazione sul campo del «pibe de oro» hanno attirato l'attenzione generale, sono proseguiti accertamenti e interrogatori di persone coinvolte nella inchiesta su «sesso e droga». Interrogate non solo prostitute, ma anche fotomodelle, studentesse, signore della cosiddetta «Napoli bene».

E se delle prostitute si conoscono nomi e nazionalità (sono straniere) delle altre, delle «superflosse» che accettavano incontri occasionali con il campione argentino, non si sa molto. Il rischio, non solo per gli inquirenti, sembra essere a

questo punto di una «inflazione» di dichiarazioni sulla vicenda. Appare estremamente sconcertante, in ogni caso, che interrogatori ed accertamenti sulle «amiche» del campione argentino siano avvenuti dopo che le notizie relative all'inchiesta (e al coinvolgimento del fuoriclasse nella vicenda) erano divenute di dominio pubblico, e dopo che alcuni protagonisti della «storia» erano stati addirittura arrestati. Sconcertante anche il fatto che prima di dare il via alla «bagarre» non siano stati compiuti accertamenti più approfonditi, come appostamenti e pedinamenti. Persino nei telex si vedono fare cose del genere, che questa volta, stando alle dichiarazioni ufficiali, non sono state fatte. L'impressione è quella che, nonostante la grande eco della vicenda, ci siano ancora ambiti da chiarire in questa storia e sorge spontanea una domanda: possibile che Maradona sia stato l'unico cliente di un «giro» da 800 mila lire a prestazione? E se lui non è l'unico ad aver usufruito di queste prestazioni chi sono gli altri personaggi che potevano permettersi di pagare una simile cifra? Sono domande alle quali, forse, darà una risposta solo il processo che per Maradona dovrebbe essere imminente. □ V.F.

Vigilantes ucciso a Padova
Colpito da 40 coltellate
prima di morire mormora:
«Sono stati dei marocchini»

PADOVA. Brutto posto è toccato, per morire, a Giorgio Ceccarelli, 44enne guardia giurata padovana. È bruttissimo modo: accoltellato, sabato notte, con più di 40 colpi di pugnale, nessuno, sembra, immediatamente letale ma tutti assieme sufficienti a dissanguarlo lentamente. L'altra notte sulla riva del Pievego a Padova, «Sono stati due extracomunitari, probabilmente marocchini», ha fatto in tempo a dire, prima di perdere conoscenza, ai chirurghi del pronto soccorso. Alla polizia non è rimasto, nell'immediato, che cominciare una serie di controlli negli edifici dove gli extracomunitari si ritrovano. Ma le indagini continuano anche in un'altra direzione, per cercare risposta almeno ad una domanda: che ci faceva Ceccarelli in quell'angolo di Padova, frequentato normalmente da prostitute e tossicodipendenti? La vittima lavorava da 18 anni per l'istitu-

Viareggio, Carnevale ogni fiasco vale...

VIAREGGIO. Un Carnevale da dimenticare. Da dimenticare per la sfortuna, legata a un Giove piovuto più dispettoso del solito, per la paura ingenerata dal conflitto del Golfo, per il deficit finanziario che apre stagioni poco felici a Re Carnevale e alla sua corte.

Un Carnevale che ha visto ieri la sua quinta sortita - in effetti il recupero di due domeniche fa, quando la sfilata venne sospesa per la neve - con poca gente, un cielo grigio e qualche sporadica pioggerella. Un fiasco, come mai si era registrato.

Da oggi Re Carnevale nasconde la corona nel cassetto e si accinge a fare i conti. Conto un incasso previsto di 2 miliardi e 300 milioni circa, la Fondazione ha realizzato soltanto 400 milioni circa. L'assicurazione coprirà con 400 milioni il primo corso sospeso, ma con il corso di oggi di questi 400 milioni ne resteranno pochi. Un vero e proprio patatrac. Con le speranze riposte ormai solo nella lotteria, tanto fortemente voluta quanto eccezionalmente in ritardo;

si pensa ai corsi estivi e primaverili dei carri di cartapesta. Ma si spera soprattutto nei soldi di una lotteria che però parte in ritardo. Piace ancora la «formula Carnevale»? Per rinnovarla la Fondazione pensa già ad una edizione europea per il 1992 e, nell'attesa, ingaggia anche un «patron».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
CHIARA CARENINI

Il Carnevale si ripeterà per cercare di rimediare il possibile. Il presidente della Fondazione Del Carlo afferma che ci saranno uno o due corsi in estate, sempre il primo maggio. Nessun commento per il resto.

A parte il maltempo, a parte la guerra nel Golfo, una domanda, o meglio un dubbio, su tutto prevale: ma questo Carnevale piace ancora? Piacciono ancora i suoi carri di cartapesta che anno dopo anno sembrano ripetersi (se non per tecnica, per idee)? Piace questo clima che non ha contorni, che non trabocca mai in altre cose, che non stupisce più? In poche parole, questa

ormai raffermo di festeggiare il baccanale.

In Fondazione negano che la possibilità di rivedere le costruzioni di cartapesta e le modalità di svolgimento del carnevale possa rivindicare le glorie passate. «Mi sembra che senza follia si possa apprezzare più criticamente gli sforzi dei maghi», afferma un consigliere della Fondazione. Già, ma i viali a mare, pur percorsi dalle fantasmagoriche idee dei caristi sembrano desolati e spogli, senza gente.

Fine di Jim. Ieri, ultima sfilata di un'edizione triste e sottotono. E adesso, a capofitto nella pubblicizzazione della lotteria. La Fondazione farà tutti gli sforzi possibili e immaginabili perché vada avanti e porti soldi.

E uno di questi sogni sarebbe l'ingaggio di un «patron» del calibro di Perquinto Cariagi. L'idea di Cariagi forse si potrà concretizzare il 24 prossimo. Come nelle favole: riuscirà il mago a trasformare in carrozza la zucca? L'appuntamento, tempo permettendo, è per la prossima primavera.



Morti insieme
Lo avevano chiesto
alla Madonna
di Lourdes

Due anziani coniugi veronesi, Lucilio Tommasi, 86 anni di Grezzana, e la moglie Maria Laura Ledri, di 79 anni, sono morti venerdì scorso, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, all'ospedale di Marzana, dove erano ricoverato nel reparto lungodegenti. Il fatto ha destato molta commozione nella zona perché, come ha rivelato un'amica dei due coniugi, Lia Tosi, in un pellegrinaggio compiuto a Lourdes, alcuni anni fa, i due avevano chiesto alla madonna di poter morire assieme. E per ottenere questa grazia avevano piantato un roseto nella Grotta delle apparizioni. I due coniugi avevano avuto dieci figli, di cui nove femmine.

Raibl
Lavoratori
ancora in miniera
per protesta

Dopo 12 giorni di occupazione i lavoratori di cave del Predil, che si trovano a 500 metri di profondità nella miniera di Raibl sotto il monte Re, hanno deciso di interrompere qualsiasi contatto con l'esterno. È una ennesima forma di protesta contro il piano della regione Friuli Venezia Giulia che prevede la chiusura degli impianti entro il 30 giugno prossimo. Nei giorni scorsi, i medici della Sim, la società che gestisce le cave del Raibl, avevano visitato i lavoratori che stanno occupando la cava, ordinando la risalita di alcuni per motivi di salute. Tutto il paese di Cave è solidale con i minatori. Il sindaco di Tavrisio, Erberto Rosenwirth, ha fatto sapere che se la situazione non si sbloccherà con il rinvio della chiusura, almeno al 31 dicembre, anche la giunta comunale scenderà in grota ad affiancare la lotta dei minatori in segno di solidarietà.

Attentato
a sezione Pds
di San Giorgio
a Cremano

Attentato la scorsa notte contro la sezione del Pds di San Giorgio a Cremano, di via Luca Giordano. I ignoti hanno lanciato contro il portone di ingresso della sezione una bottiglia incendiaria che ha provocato lievi danni alla struttura.

Perugia
Benzaio spara
al cliente
Denunciato

Probabilmente credeva che l'automobilista volesse scappare senza pagare il conto. Per questo motivo un benzaio di Perugia ha cercato di fermare il suo cliente sparando due colpi di pistola che hanno centrato la vettura. Protagonisti dell'episodio, un turista belga e il gestore di una pompa di carburante di Collestrada. Secondo gli inquirenti lo straniero, dopo aver fatto il pieno sulla sua «Renault Espace» avrebbe chiesto di poter pagare con una carta di credito. Al rifiuto del benzaio sarebbe nata una discussione, terminata con i due colpi di pistola. Il gestore è stato denunciato per «esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone».

Una precisazione
dello storico
Giuseppe
Tamburrano

Caro direttore, una veloce conversazione telefonica su un tema di grande momento qual è il rapporto storico tra il movimento operaio e la guerra, ha fatto entrare nel servizio di Nicola Fano un'inesattezza. Eccoli: Mussolini non aderì alla guerra libica del 1911, come mi si fa dire, ma al contrario si oppose violentemente, insieme con l'allora repubblicano Pietro Nenni, provocando tumulti in Romagna per impedire la partenza delle truppe. Grazie per l'ospitalità, Giuseppe Tamburrano.

GIUSEPPE VITTORI

PROVINCIA DI SALERNO

Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 della legge 19/3/90, n. 55.

Oggetto: Lavori di costruzione dell'I.T.C. di Antri. Importo a base d'asta: L. 4.300.000.000.

Licitazione del 29 novembre 1990.

- Impresa aggiudicataria: S.Te.M. s.r.l.; ribasso 24,86%
Procedura di gara: art. 24 lett. a) punto 2 della L. 584/77 e successive modifiche con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della L. 14/73.
IMPRESE INVITATE: 1) Impresa Venturini s.p.a.; 2) Costruzioni Schiavo & C. s.p.a.; 3) Costruzioni Falcoine S.l.r.l.; 4) S.I.Ge.Co. s.p.a.; 5) Inteco s.p.a.; 6) S.I.C.A.L.F. s.p.a.; 7) I.C.R. s.r.l.; 8) Impresa Mascocchi G. s.n.c.; 9) Opere Pubbliche s.p.a.; 10) Coopcostruttori a r.l.; 11) Soc. Il Progresso a r.l.; 12) Co.Ma.Pre. s.p.a.; 13) Lin.Sag. s.a.s.; 14) Fasano-Ruocco s.n.c.; 15) S.A.P.E.C. s.p.a. 16) Consorzio Coop.va Costruzioni; 17) Raiola Angelo s.p.a.; 18) Citarella Alfonso; 19) Coraggio dott. Generoso; 20) Imar Costruzioni s.p.a.; 21) Zecchina Costruzioni Generali s.p.a.; 22) Zoppoli e Pulcher costruzioni generali s.p.a.; 23) S.Te.M. s.r.l.; 24) Franco Aiello & C. s.r.l.; 25) Co.Me.Co. a r.l.; 26) S.A.C.A.I.M s.p.a.; 27) Pienne s.r.l.; 28) Costonda s.p.a.; 29) C.C.M. Ciro Menotti; 30) Cogepar Costruzioni Generali s.p.a.; 31) Cambogli Costruzioni s.p.a.; 32) Soc. Coop. Gran Sasso a r.l.; 33) S.I.A.C. s.p.a.; 34) Società Edil 80 s.r.l.; 35) A.C.T.A. s.p.a.; 36) Comil Comp. Ital. s.p.a.; 37) Icop s.p.a.; 38) Paco s.r.l.; 39) Sistema S.C. a r.l.; 40) Credendino Augusto; 41) C.E.S.I. Soc. Coop. a r.l.; 42) C.M.G. s.r.l.; 43) Unimont s.p.a.; 44) Ietto s.p.a.; 45) E.S.I.T. s.r.l.; 46) Fondelle s.p.a.; 47) De Sanctis Costruzioni s.p.a.; 48) Soc. Coop. Costruzioni a r.l.; 49) Ondaclear s.p.a.; 50) Perotto s.p.a.; 51) Costruz. Bellucci s.p.a.; 52) Idice s.p.a.; 53) Spinosa Costruzioni Generali s.r.l.; 54) Chioldi Piero; 55) I.C.E.I.S. s.r.l.; 56) A.C.M.A.R. a r.l.; 57) S.C.S. s.p.a.; 58) Soglia Giuseppe; 59) Andreotti s.p.a.; 60) Vitale Costruzioni s.r.l.; 61) Galotto s.p.a.; 62) Rosato Costruzioni s.r.l.; 63) Cos.Mar. s.p.a.; 64) Bonifati s.p.a.; 65) Tor Di Valle Costruzioni s.p.a.; 66) Cammarota Antonio; 67) Orco Mazzitelli s.p.a.; 68) Lanzara Antonio; 69) Passarelli Antonio; 70) Co.Na.Cal. a r.l.; 71) Edinco s.p.a.; 72) Porto Torre s.p.a.; 73) Iter Soc. Coop. a r.l.; 74) S.A.V.A. & C. s.p.a.; 75) S.E.C.A. s.r.l.; 76) Sifra Sud s.r.l.; 77) La.Ve.Co. s.r.l.; 78) Castaldo Costruzioni s.p.a.; 79) Citarella Prisco; 80) Testedo Francesco; 81) Emme Costruzioni Servizi s.r.l.; 82) Di Donato s.r.l.; 83) Coop. Costruzioni a r.l.

IMPRESE PARTECIPANTI: hanno presentato offerta: 15); 19); 23); 25); 26); 29); 33); 34); 37); 40); 42); 43); 49); 54); 57); 58); 59); 61); 65); 69); 75); 76); 77); 79); 80).

IL PRESIDENTE Andrea De Simone
L'ASSESSORE ALL'EDILIZIA SCOLASTICA Ugo Carlinelli